

UNA MISCELLANEA DI ISPIRAZIONE BOEZIANA NELL'ABBAZIA DI SAINT-AMAND Il ms. Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 298

CORINNA BOTTIGLIERI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – This essay aims to illustrate the case of a miscellaneous manuscript written at Saint-Amand abbey in the 11th century, whose collected texts, apparently heterogeneous, show on closer observation affinities of themes and inspiration. The hypothesis that is proposed is that the collection can be traced back - for many reasons - to a unique and well-defined personality, that of Folcuinus, a monk and prior of the same abbey, author of a poem of undoubted Boethian inspiration, in the form of a dialogue between a *discipulus* and a *magistra* or *musa*: Thalia.

Keywords: Boethius; Saint-Amand abbey; medieval latin poetry; Folcuin of Saint-Amand; manuscript Valenciennes, BM, 298.

1. La scuola e la biblioteca di Saint-Amand: uno *status quaestionis*

L'abbazia di Saint-Amand, nella Francia settentrionale, famosa per aver dato alla lingua francese il suo primo testo letterario, la Cantilena di Sant'Eulalia, è nota sin dalla metà dell'VIII secolo.¹ Fu proprio l'età carolingia il periodo più fiorente per la scuola, lo *scriptorium* e la biblioteca abbaziali, sotto gli abati Gisleberto († 782) e Arnone († 821), l'amico di Alcuino soprannominato *Aquila*,² insieme all'arcidiacono Lotario († 828), che fu bibliotecario dal 782/785 e diresse lo *scriptorium*, come è ricordato in alcuni manoscritti annotati e altri documenti.³

Una parte cospicua delle risorse del monastero durante l'età carolingia furono impiegate per potenziare gli strumenti di lavoro necessari all'istruzione: i libri. Molti di questi erano testi riguardanti le *artes liberales*, la grammatica e la poesia, autori del periodo classico e della tarda antichità. Gli studi di André Boutemy evidenziano come sia stato questo il periodo più attivo per l'incremento del patrimonio librario, anche se molti manoscritti conservati nella biblioteca di Saint-Amand non furono scritti nello stesso

¹ Per la bibliografia su Saint-Amand si veda Bottiglieri 2006, pp. XII-XV.

² Arnone divenne nel 785 vescovo di Salisburgo senza lasciare la sua carica a Saint-Amand: legato ai suoi frequenti spostamenti tra Baviera e Francia era il vivace traffico di libri e scribi, che esportavano la loro arte di scrivere da Saint-Amand a Salisburgo, sul personaggio cfr. Bischoff 1960 e gli studi raccolti in Niederkorn-Bruck M. e Schärer A. (Hrsgg.) 2004.

³ Quattro libri sono registrati come sue acquisizioni e un epitaffio celebra la sua attività di bibliotecario (ed. in MGH *Poetae* III, p. 679); inoltre, le opere agiografiche del poeta Milone di Saint-Amand ricordano Lotario per il suo zelo nell'ordinare l'elevazione delle spoglie di Amando, fondatore e patrono del monastero, cfr. Bottiglieri 2006, p. XIV e Mériaux 2016.

scriptorium abbaziale.⁴ La ragione di questa evidenza è che nell'ultimo quarto del IX secolo le incursioni normanne nel nord della Francia (881 e 883) non risparmiarono il monastero e la sua biblioteca. Secondo alcune fonti, i monaci di Saint-Amand avevano portato in salvo le preziose reliquie del loro patrono e fondatore Amando e una parte dei libri a Parigi, dove furono temporaneamente ospitati da Goscelin, che era all'epoca abate sia di Saint-Germain-des-Prés che di Saint-Amand.⁵ La provenienza eterogenea di molti codici è stata messa in relazione con la necessità di rimpiazzare gli esemplari perduti quando i monaci fecero ritorno a Saint-Amand: probabilmente essi dovettero richiedere copie da altre biblioteche e scuole monastiche nel periodo tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, a cui risalgono molti dei manoscritti conservati.

Messa a confronto con altri centri episcopali e monastici che fiorirono nell'età di Carlo il Calvo, come Reims, Laon, Saint-Denis o Auxerre, la scuola di Saint-Amand sembra collocarsi al di fuori delle dispute teologiche e filosofiche di quel tempo. La produzione letteraria di Saint-Amand riflette infatti interessi per lo più legati alla scuola, evidenti nelle opere dei grandi maestri carolingi Milone e Ubaldo: se del primo non sono attestati spostamenti, se non forse nel suo periodo di formazione con il maestro Aimino di Arras, il secondo, uno dei più famosi eruditi e agiografi della terza generazione carolingia, godette di grande fama come maestro e teorico della musica e fu chiamato ad offrire il suo insegnamento in prestigiosi centri episcopali e monastici: l'abbazia di Saint-Bertin (ca. 883-893) e la scuola cattedrale di Reims, dove fu *magister* nello stesso periodo di Remigio di Auxerre (893-900). Molte delle opere agiografiche e liturgiche di Ubaldo furono commissionate da vescovi, abati e badesse sia di zone limitrofe che di regioni lontane.

2. I cataloghi medievali della biblioteca di Saint-Amand

2.1. L'*Index Maior*

Françoise Simeray, autrice del più recente studio sulla biblioteca di Saint-Amand, si concentra soprattutto sul XII secolo e conta all'incirca 75 manoscritti superstiti della biblioteca del IX secolo: il primo catalogo completo della biblioteca di Saint-Amand fu redatto tra il 1150 e il 1159, sotto l'abate Ugo II.⁶ Fu chiamato *Index Maior*, per distinguerlo dal catalogo noto come *Index Minor*, che contiene solo libri riguardanti le arti e le discipline umanistiche (*trivium*) ed era stato redatto circa due decenni prima. Tuttavia, nessuno dei due cataloghi può fornire una rappresentazione accurata del patrimonio librario carolingio.

L'*Index Maior* occupa i fogli 199v-202r del manoscritto Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 1850, contenente opere esegetiche e teologiche di San Girolamo, con l'intitolazione: *Annotatio librorum bibliothecę Sancti Amandi*.⁷ I primi 221 libri registrati risalgono alla fase iniziale della compilazione (fino al 1168), mentre gli altri 93 sono registrati come nuove acquisizioni (dopo il 1168). L'*Index Maior* è organizzato per soggetti e contenuti. In primo luogo, vi sono i testi sacri e i manoscritti liturgici (1-22), seguiti da storiografia (22-35), testi patristici, teologici ed esegetici (36-110), poeti latini tardo-antichi (111-122); saggi sulla teoria e la normativa liturgica (126-136); agiografia

⁴ Boutemy 1946-1947, pp. 6-16.

⁵ Le fonti che menzionano il trasferimento da Saint-Amand a Parigi sono il *Breve Chronicon Elnonense* e gli *Annales sancti Martini Tornacensis*, entrambi scritti nel XII secolo, cfr. Bottiglieri 2006, p. XV.

⁶ Cfr. Simeray 1993.

⁷ Al f. 199v. Riproduzione in: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b85301860/f400.item>.

(136-146), computo e quadrivio (154-162), filosofia e retorica (163-179); poeti classici, grammatica e teoria metrica (180-202), medicina (203-221). Accanto al titolo del libro appare spesso il nome del rispettivo donatore, come si vede nella glossa al margine superiore: *Nomina fratrum quorum cura et providentia scripti sunt libri que scire potuimus desuper annotavimus.*

I donatori sono letterati ed ecclesiastici la cui vita e attività è legata a Saint-Amand, dall'età carolingia fino al XII secolo: *Lotharius*, custode e bibliotecario; Ubaldo, maestro ed erudito; il priore *Hellinus*, poi abate di Saint-Thierry; il priore Folcuino; il *magister* e monaco Gisleberto, già canonico di Saint-Andrew; *Gualterus*; *Fulco*; il sacerdote Roberto; l'abate Bovone II; il priore *Gunterus*; l'abate Ugo I; il priore *Amulricus*; *Alardus*. Accanto al nome, dove sono menzionati per la prima volta c'è anche il titolo o la carica che ricoprivano, o particolari meriti, come succede con Ubaldo: *Hucbaldus monachus insignis et musicus laudabilis qui de multis sanctis cantus composuit, qui etiam reliquias sancti Cyrici martiris ad ecclesiam nostram detulit.*

Il problema è capire se tutti questi personaggi fossero i proprietari e poi donatori dei libri registrati sotto il loro nome o i committenti o addirittura gli ispiratori delle loro trascrizioni. Qual è la traccia concreta lasciata da essi nei libri che hanno posseduto e donato? Come si potrebbe spiegare più precisamente l'indicazione *quorum cura et providentia scripti sunt*?⁸

Non è facile rispondere a questa domanda, ma l'esame di alcuni casi potrebbe far luce sull'azione e sull'influenza di singole personalità, ad esempio nella scelta dei testi di raccolte miscellanee, laddove s'intraveda una precisa concezione d'insieme. Possiamo provare a illustrare questo aspetto alla luce di un esempio: il lascito di Ubaldo.

2.2. Ubaldo e il suo lascito

Il grande erudito e maestro Ubaldo fa ritorno a Saint-Amand intorno al 900, portando con sé i propri libri. Alla sua morte, nel 930, li dona alla biblioteca abbaziale: diciotto libri sono contrassegnati con il suo nome nell'*Index Maior*.⁹ Per un piccolo gruppo di essi sono state proposte identificazioni con codici tuttora esistenti: essi testimoniano la varietà e vastità degli interessi di Ubaldo, evidenziati anche dalla presenza di glosse marginali e interlineari, talvolta attribuite a Ubaldo stesso, anche autografe.¹⁰ La maggior parte di questo materiale è ancora inedito e non è stato sottoposto a indagini paleografiche. Ecco alcuni esempi di manoscritti lasciati da Ubaldo alla biblioteca di Saint-Amand secondo l'IM, oggi identificati:

- ms. Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 288 (IM 125): commenti alla *Regula Benedicti*;¹¹
- ms. Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 293 (IM 178): traduzione di Calcidio del *Timeo* di Platone con glosse, insieme a Lupo di Ferrières, *Liber de tribus quaestionibus*.¹²

⁸ Cfr. Delisle 1869-1874, p. 448: “les noms des religieux ou des bienfaiteurs qui avaient copié ou donné les livres” e Passalacqua 1988, p. 149: “L'annotation Hucbaldus comme règle generale dans ce catalogue indique celui qui fit préparer le manuscrit pour la bibliothèque”.

⁹ Da qui in poi IM = *Index Maior*.

¹⁰ Cfr. Jullien 2015, pp. 43-47 e Bottiglieri 2008, pp. 333-359.

¹¹ Cfr. Jullien 2015, p. 43 e anche Van der Meer 2016, che tuttavia non menziona Ubaldo.

¹² Cfr. Jullien 2015, p. 46.

- Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 404 (IM 93): Isidoro di Siviglia (*De rhetorica et dialectica*), *Disputatio Albini et Karoli*, *Dicta Sybillae*, trattato astronomico.
- Paris, BNF lat. 7498 (IM 197): *Priscianus minor* (= i primi 16 libri delle *Institutiones*), *De figuris numerorum*, *De metris Terentii e Praeexercitamina*, Eutiche, *Ars de verbo* (un “libro di scuola”, secondo Passalacqua, che sottolinea il ruolo importante di Ubaldo per la trasmissione di Prisciano).¹³
- Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 411 (IM 190): trattati di metrica (Lupo di Ferrières; Mario Servio), Seneca, *Apokolokynthosis*; Valafrido Strabone, *Visio Wettini*.

Non esplicitamente indicati nell’IM, ma forse glossati da Ubaldo o legati alla sua attività di insegnante:

- ms. Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 167, Agostino, *Enchiridion*; glosse sui libri I e II del *Periphyseon* di Giovanni Scoto (IM 65);¹⁴
- ms. Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 407: opere di Virgilio con glosse (IM 180);¹⁵
- ms. Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 174 (IM 100): glosse sul *De natura rerum* e sul *De temporum ratione* di Beda Venerabile. Questo manoscritto contiene anche dei versi computistici, che ricordano i *Versus de diebus aegyptiacis* di Ubaldo, e contiene inoltre la notizia dell’ordinazione sacerdotale di Ubaldo il 24 settembre 880 e della sua morte il 20 giugno 930 (f. 36r): *Obitus Hucbaldi philosophi anno Domini 930 feria prima*;¹⁶
- ms. Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 337: trattati di teoria musicale, di grammatica e retorica (estratti di Prisciano, Alcuino, Boezio).

A Julia Smith si deve il tentativo di mettere in relazione le fonti di Ubaldo con la biblioteca di Saint-Amand e con i libri che possedeva, ma uno studio paleografico specifico sull’identificazione della grafia di Ubaldo e sui testi glossati è ancora da realizzare.¹⁷

Nessuno fra i testimoni manoscritti oggi conosciuti della sua opera più famosa, l’*Ecloga de calvis* -una satira sugli uomini calvi- risale all’età carolingia, i più antichi di essi risalgono al X secolo.¹⁸ Il poemetto, molto popolare nel Medioevo, riprende un tema di tradizione classica e si basa su una tecnica virtuosistica: i versi sono composti esclusivamente da parole che iniziano per C. Fra i testimoni del poemetto soltanto il manoscritto Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 298 (ff. 117v-123r), risalente alla fine dell’XI/ inizio del XII secolo, proviene dallo *scriptorium* e dalla biblioteca di Saint-Amand.¹⁹ Questo codice presenta alcune affinità con un altro manoscritto, risalente al XII sec., il codice Douai, Bibliothèque Marceline Desbordes-Valmore (*olim* Bibliothèque Municipale) 219, ff. 167v-169r: entrambi trasmettono l’*Ecloga* ubaldiana con l’aggiunta di

¹³ Cfr. Passalacqua 1988, p. 149.

¹⁴ Cfr. Jullien 2015, p. 44.

¹⁵ Cfr. Jullien 2015, p. 47.

¹⁶ Cfr. Jullien 2015, p. 45.

¹⁷ Smith 1994 e Smith 1996. Alcune ipotesi di paternità ubaldiana delle glosse state fatte da Chartier 1995.

¹⁸ Due di questi manoscritti mostrano una somiglianza nella *Mitüberlieferung* dei testi che contengono: il famoso ms. Cambridge UL G.g. 5.35 (il codice dei canti di Cambridge) e il ms. Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 298, poiché il testo principale di entrambi è la *Consolatio Philosophiae*.

¹⁹ Genericamente alla Francia settentrionale o Fiandre è stata ricondotta inoltre l’origine del ms. Cambridge, Trinity College O. 4. 11 (1242), cfr. Gneuss-Lapidge 2014, p. 165 e Duplessis 2020, pp. 323-325. In questo codice – sconosciuto all’editore dell’*Ecloga* – non sono presenti i titoli in prosa. Un’indagine e una nuova edizione dell’opera ubaldiana sarebbero sicuramente auspicabili.

titoli poetici in esametri leonini, che il curatore dell'edizione MGH Paul von Winterfeld ritenne interpolazioni di uno scriba successivo.²⁰

3. Il manoscritto Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 298

Intendo ora soffermarmi sul manoscritto Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 298²¹. Il suo testo principale è la *Consolatio philosophiae* di Boezio (ff. 1-84). Nella biblioteca di Saint-Amand erano presenti quattro esemplari dell'opera di Boezio registrati nell'*Index Maior*, due dei quali con i nomi dei proprietari o donatori: *Boetii quatuor de consolatione philosophiae. Hellinus abbas unum, Fulquinus prior unum* (ms. Paris, BNF, latin 1850, f. 201r).²²

Il manoscritto Valenciennes, BM, 298 è stato unanimemente identificato come la copia di Boezio trascritta e/o donata dal priore Folcuino.²³ Questo manoscritto fu redatto a Saint-Amand alla fine del XI secolo o all'inizio del XII da un unico scriba, che copiò anche le glosse a Boezio: "die schöne und gleichmäßige Hand, die wohl den gesamten Codex schrieb, gehört ins Ende des XI. Jahrhunderts".²⁴ Nonostante il catalogo indichi tra i contenuti di questo manoscritto solo il celebre prosimetro boeziano, esso contiene anche altri testi, per lo più in versi, come l'ecloga di Ubaldo, alcuni dei quali conservati solo in questo testimone.

3.1. Folcuino di Saint-Amand e i suoi libri

Prima di esaminare il contenuto del manoscritto, sarà utile mettere insieme i dati disponibili sul priore Folcuino. Il nome di *Folcuinus prior* compare in altri due manoscritti dell'IM oltre a quello di Boezio: una copia di Marziano Capella, *De nuptiis Mercurii et Philologiae* (IM 179), oggi perduta o non identificata, una del commento di Agostino alla Genesi (IM 63), che sopravvive come manoscritto Valenciennes, BM, 20.²⁵

La prima indagine su Folcuino di Saint-Amand fu proposta da Delisle (1869), seguito da Jules Desilve, autore della prima monografia sulla scuola di Saint-Amand: *De schola Elnonensi*, pubblicata nel 1890. Un *prior Folcuinus* firma un documento nel 1123, insieme a *Galterus abbas*, che, secondo gli *Annales Elnonenses Maiores*, fu abate di Saint-Amand tra il 1121 e il 1124, anno in cui si dimise.²⁶ Le circostanze materiali non si

²⁰ Winterfeld 1899, pp. 261-264. Per la discussione più recente cfr. Jullien 2015 e Duplessis 2020.

²¹ Da ora in poi Bibliothèque Municipale si abbrevia in BM.

²² Ms. Paris, BNF, lat. 1850, f. 201r: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b85301860/f403.item.zoom>

²³ Uno dei motivi è spiegato da Desilve: nell'*Index minor* di Saint-Amand, scritto anteriormente all'abbaziato di *Hellinus*, sono citate solo tre copie di Boezio (Desilve 1890, pp. 143-147).

²⁴ Cfr. Manitius 1958, p. 15. Si vedano anche Mangeart 1860, p. 300 e Molinier 1894, p. 322; le edizioni critiche delle opere di Ubaldo (*Ecloga de calvis* in MGH Poetae IV), Abbone di Saint-Germain (*Bella Parisiacae Urbis*, in MGH Poetae V), Gunzone di Novara (Manitius 1958) e del poema sulla fede scritto da Adalberone di Laon (Hueckel 1901; Hueckel estende la datazione all'inizio del XII sec.).

²⁵ Ms. Paris, BNF, lat. 1850, f. 200r, I: *Augustinus super Genesim ad litteram. Fulquinus*: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b85301860/f401.item.zoom>. Cfr. Delisle 1869, pp. 303-304: "L'ancien catalogue indique trois manuscrits copiés par les soins du prieur Folcuin, savoir: le Commentaire de saint Augustin sur la Genèse (art. 63), la Consolation de la philosophie de Boèce (art. 164) et l'ouvrage de Martianus Capella (art. 179). Il primo di questi volumi è il manoscritto 14 di Valenciennes". Anche Molinier 1894, p. 323, accetta l'identificazione del n. 164 dell'IM con il ms. Valenciennes, BM, 298.

²⁶ Delisle 1869, I, pp. 303-304.

oppongono alla possibile identificazione: il priore Folcuino, firmatario di un documento nel 1123, potrebbe aver donato un manoscritto alla sua biblioteca, registrato nel catalogo della biblioteca qualche decennio dopo.²⁷

3.2. Contenuto del manoscritto Valenciennes, BM, 298

Il contenuto del ms. Valenciennes, BM, 298 è il seguente:

1. f. 1r-1v: *Vitae Boetii* I (inc. *Tempore Theoderici regis insignis auctor Boetius claruit*) e *Vita Boetii* II (*Iste Boetius fuit consul romanorum Theoderico duce*);²⁸
2. f. 1v: pagina di *incipit* con iniziale decorata e abitata (A di *Anitii*);
3. f. 2r-84r: Boezio, *De consolatione philosophiae*, inc. *Carmina qui quondam*;²⁹
4. f. 84r-87r: Lupo di Ferrières, *De metris Boetii* (inc.: *Incipiunt genera metrorum in libro Boetii quem dominus Lupus ut facilius studiosus lector accipere potuisset in lucem perduxit*);³⁰
5. f. 87r: *Vita Boetii* III (inc.: *Boetius iste de familia fuit Torquati nobilissimi viri*);
6. f. 87v: *Vita Boetii* IV (inc. *Quaeritur autem a nonnullis quo tempore fuerit*), termina a f. 88r: *est gladio interemptus*.
7. f. 88 r-v: *De obitu Neronis* (inc. *Nero Claudius ita obiit*);³¹
8. f. 88v-109v: *Epistola* di Gunzone (inc: *Sacrae congregationi in Augia constitutae Gunzo purae devotionis obsequium*);
9. f. 109v: titolo metrico: *De summa fidei sic praesul Adalbero scribit*;
10. f. 110r-117v: Adalberone di Laon, *De summa fidei* (inc: *Regi Rotberto sic praesul Adalbero plaudit*; expl.: *nos duo vix unum sentimus nullus verumque*;
11. f. 117v: titoli metrici: *De sacro fidei cessant versus Azelini. Versus Hucbaldi calvorum laude canendi*;
12. f. 117v-123r: *Ecloga de calvis* di Ubaldo di Saint-Amand, con prologo (inc.: *Musa decus vatum moderare Polimnia gressum*);
13. f. 123r: titoli metrici: *Explicit egregium calvorum nomine metrum. Adam deiecti de deliciis paradisi*;
14. f. 123r-132r: poema di Folcuino (inc.: *Indulgens miseris optate dona salutis*);
15. f. 132v: terzo libro dei *Bella Parisiaca Urbis* di Abbone di Saint-Germain (inc.: *Clerice dipticas lateri ne demperis umquam*), che si interrompe al verso 96;³²

²⁷ Propongo questa ipotesi nel mio articolo (Bottiglieri 2000, pp. 867-869).

²⁸ Questa classificazione è quella di Rudolf Peiper nella sua edizione della *Consolatio*. Lungo i margini superiore e destro sono presenti delle glosse che iniziano con: *Iste liber componitur V partibus i. de genere, specie, differentia proprio et accidente*. La *Vita* II termina al f. 1v (una riga): *Boetius vero in pretorio amicis circumstantibus gladiis interemptus est*. Alcune immagini del codice si trovano sul sito BNF all'indirizzo: https://ccfr.bnf.fr/portailccfr/jsp/index_view_direct_anonymous.jsp?record=eadcgm:EA DC:D30020943.

²⁹ Il commento al primo poema, *Carmina qui quondam*, è lo stesso del cosiddetto commento "remigiano" secondo Pierre Courcelle (*carmen dicitur eo quod carptim pronuntiatur, unde hodie lanam quam discerpunt purgantes carminare dicimus*, cfr. Courcelle 1967, p. 405); non intendo soffermarmi sulla distinzione tra diversi sistemi di glosse, ma la questione dell'identificazione dei commentari è ancora lontana dall'essere risolta; rimando a Love 2012 per la bibliografia più recente.

³⁰ Cfr. Orlandi 2008, pp. 434-437. A Saint-Amand esisteva un altro manoscritto, posseduto o donato da Ubaldo, che conteneva questo trattato di Lupo e altri testi sulla metrica, il ms. Valenciennes, BM, 411. Qui il trattato di Lupo è seguito dalle altre due *vitae* di Boezio (III e IV).

³¹ Su questo aneddoto sulla morte dell'imperatore Nerone, che circolava anche come glossa alla *Consolazione* di Boezio, si veda Bottiglieri 1998-1999.

³² Mangeart 1860, pp. 656-659.

16. f.133v-135r: Adalberone di Laon, *Epistola Adalberonis Laudunensis episcopi Fulconi Ambianensi episcopo* (inc. *Domino F. Ambianensi episcopo A. Laudunensis consequentia antecedentibus digna. Multarum res amicitiarum non simpliciter probantur examine*). Il testo si conclude con un distico: *Ista prius rediet vili ductrice retorta, / Splendida si veniet culpae parcendo rependam*.³³

Come si vede, il manoscritto Valenciennes, BM, 298 è occupato per circa due terzi dalla *Consolatio* di Boezio. La parte rimanente presenta una selezione di testi rari, per lo più poesie in esametri. Tra queste vi è un poema di carattere autobiografico, in forma di dialogo, scritto da un poeta che ha lo stesso nome del possibile proprietario o donatore del manoscritto: Folcuino.³⁴ Qui vorrei illustrare come e con quale ispirazione questi testi sono stati raccolti insieme, evidenziando due caratteristiche a mio parere rilevanti:

- i testi contenuti in questo libro presentano analogie sia nel contenuto che negli interessi: si potrebbe dire che tutti mostrano qualche legame con il testo principale del manoscritto, la *Consolatio* di Boezio;
- i titoli metrici interpolati di alcune opere poetiche contenute in questo libro sono perfettamente congruenti con il poema di Folcuino dal punto di vista metrico, tanto che potrebbero essere stati scritti dallo stesso autore del poema.

La mia ipotesi è che la costituzione di questa miscellanea sia stata ispirata da Folcuino di Saint-Amand, autore del poema contenuto nello stesso manoscritto.

4. Il poema di Folcuino e la *Consolatio Philosophiae* di Boezio

Il poema di Folcuino è un dialogo tra D (*Discipulus*) e M (*Magistra*, ma potrebbe essere anche *Musa*), che viene poi chiamata per nome, *Thalia: clara Thalia comes*.³⁵ Il nome Folcuino è citato ai versi 38 (*Pauper Folcuinus*), 98 (*Fulcuinellus*), 105 (*Ve Fulquine tibi*) e 106 (*Fulquinelle miser*); il legame con Saint-Amand è esplicitato al verso 87: *Suffugioque pio patri pietatis Amando*: “Invoco la protezione del pio padre misericordioso Amando”.

Non solo la struttura, ma anche temi e aspetti lessicali e stilistici della poesia di Folcuino rivelano la profonda influenza del testo principale, la *Consolatio*. In una dolorosa situazione presente è rievocato un tempo felice: l'incipit rappresenta il *Discipulus* come un ex allievo della Musa, che è stata a lungo, come la filosofia per Boezio, *mater, nutrix* e amica; ora il *Discipulus* Folcuino è solo e abbandonato, e come Boezio si trova in una prigione - anche se solo metaforicamente - oppresso dal dolore e dal senso di colpa. Implora *Thalia* di aiutarlo a riconciliarsi con Dio e lei gli indica la strada: dovrà confessare le sue colpe e umiliarsi. L'origine del suo dolore è la letargia: *Lethargum pateris, facili languore gravaris* (v. 122). Questa stessa diagnosi è stata data dalla Filosofia (CPhil I p 2): *Nihil, inquit, pericli est, lethargum patitur, communem illusarum mentium morbum*. L'influenza di Boezio è evidente anche nell'esortazione a descrivere la malattia.³⁶

³³ Mangeart 1860, p. 659 (edizione).

³⁴ Il testo di Folcuino è citato dall'edizione da me curata, cfr. Bottiglieri 2000.

³⁵ Un approfondimento sulle fonti e sulla figura della musa Talia è offerto da Bottiglieri 2001.

³⁶ CPhil I p 2: *Sed medicinae, inquit, tempus est quam querelae*.

Poema di Folcuino, vv. 60-62
 Hos inquam trenos volo iam facias manifestos,
 Occultum putridi pandens morbi medicanti
 Ut sit scire potis quibus utendum medicinis

CPhil (= *Consolatio Philosophiae*) I p3:
 ad cognoscendam medicantis faciem
 mentem recepi
 CPhil I p 4:
 Si operam medicantis exspectas, oportet
 vulnus detegas
 CPhil I p 6
 Primum igitur paterisne me rogationibus
 statum tuae mentis attingere atque
 temptare, ut, qui modus sit tuae
 curationis, intellegam?

Folcuino ammette la sua colpa, che non è facile comprendere in tutti i suoi dettagli: è venuto meno a un voto o a un dovere legato al suo ruolo monastico e ora cerca il perdono. *Thalia* lo incoraggia, dicendo che Dio lo perdonerà, e illustra il significato della giustizia e della misericordia divine. A quanto pare, Folcuino vorrebbe essere reintegrato nel suo ruolo (*praepositus*, stesso significato di *prior*), ma è stato accecato dal suo orgoglio, cfr. vv. 349-359:

Vis fore prepositus, vel de primoribus unus?
 Ut non usque ruas, ne querere magna cupiscas;
 Casus namque tuus durissimus est tibi visus,
 Te quia plus digne voluisti magnificare.
 Ergo gradu stabili non stabas qui cecidisti.
 Tecum sis modicus, humili sis mente pusillus,
 Ut sic maioris merearis culmen honoris.
 In coetu senum ne quaeras te fore magnum
 Nec cedas duris si te depresseris imis.
 Credens atque Deum regnare per ampla locorum,
 Amodo non cures in quolibet ordine tu stes.

È evidente l'influenza sul v. 353 (*Ergo gradu stabili non stabas qui cecidisti*) di CPhil I m 1, v. 22: *Qui cecidit, stabili non erat ille gradu*. Ma Folcuino non imita solo Boezio. Il tema centrale della confessione fonde l'erudizione classica (Virgilio, in primo luogo), i testi cristiani (i Vangeli e poeti come Sedulio e Prudenzio) e persino i poeti carolingi di Saint-Amand, Milone e Ubaldo.³⁷

5. Gli altri testi della raccolta

Il tema della riabilitazione morale e della giustificazione è sorprendentemente presente in altri testi di questo manoscritto, in cui gli autori, in prima persona, mirano a difendersi dalle accuse o a rivendicare la propria ortodossia, correttezza o erudizione, mostrando il proprio pentimento o ostentando la propria cultura. Questo si può notare nell'epistola di Gunzone di Novara e nel poema di Adalberone di Laon.

L'italiano Gunzone, appartenente all'*entourage* di Ottone il Grande, durante un soggiorno a San Gallo nel 964/65, viene deriso da un monaco per un errore grammaticale in latino: reagisce con una dotta invettiva, sotto forma di lettera ai monaci di Reichenau, contro i monaci di San Gallo, dispiegando un'impressionante erudizione allo scopo di

³⁷ Ad esempio per il v. 354 (*Tecum sis modicus, humili sis mente pusillus*) l'ispirazione potrebbe venire da Milone di Saint-Amand, *De Sobrietate*, I, 467: *Mens humilis David solium ad regale levavit*.

discolparsi. Il testo è trasmesso solo qui e in un altro manoscritto del X secolo.³⁸ Il finale, una preghiera in esametri, mostra il profondo influsso della *Consolatio* di Boezio, III m 9 (inc. *O qui perpetua mundum ratione gubernas*), ad esempio nei vv. 1-8:³⁹

Gunzo, *Epistola ad Augienses*, preghiera finale,
vv. 1-8.

CPhil, III m 9

Conditor omnipotens rerum, qui cuncta *gubernas*,
Quique soluta *ligas* et sparsa reducis in equum,
Nec sinis in solido positum dissolvier unquam,
Cui nil quod pereat, nihil est quod fine fatiscat,
Cuncta tibi vivunt, famulari cuncta laborant,
Nil sub te moritur, vitę cum limite servas,
Quicquid adesse decet; nil est quod constat abesse.
Da, pater omnipotens, veniam, da, posco, regressum.

O qui perpetua mundum ratione *gubernas*,
Terrarum caelique sator, qui tempus ab aevo
Ire iubes stabilisque manens das cuncta moveri,
Quem non externae pepulerunt fingere causae
Materiae fluitantis opus, verum insita summi
Forma boni, livore carens tu cuncta superno
Ducis ab exemplo; pulchrum pulcherrimus ipse
Mundum mente gerens similique in imagine formans
Perfectasque iubens perfectum absolvere partes.
Tu numeris elementa ligas, ut frigora flammis
Arida convenient liquidis, ne purior ignis
Evolet aut mersas deducant pondera terras.
Tu triplicis mediam naturae cuncta moventem
Connectens animam per consona membra resolvis.

Il poema sulla fede e sulla Trinità di Adalberone, o Ascelino, vescovo di Laon dal 977, fu scritto nei primi anni del suo episcopato ed è meno famoso del poema satirico contro i monaci cluniacensi e il loro abate Odilone, il *Carmen ad Rotbertum regem*.⁴⁰ Costituito da 326 esametri e trasmesso solo nel manoscritto di Valenciennes, il poema è scritto - come quello di Folcuino - in forma di dialogo tra P (*praesul*, il vescovo) e F (*fides*, la fede). Un ruolo importante è svolto dalla dialettica, in quanto Adalberone intende offrire una giustificazione razionale del dogma cristiano.⁴¹

Nei versi finali Adalberone fa riferimento a un sospetto di eresia nei suoi confronti.⁴²

I cum pace, fides, regem per secula servans
Qui super ardua me cęli transire coegit,
Inculcans heresim quam me tetigisse putavit.
Testis sit Dominus, testis simul iste libellus.
Techis exiguis non multum protulit aurum.
Insipiens scriptor coepi quod non bene sensi;
Si quid peccavi, veniam me posse mereri.

Hueckel, editore del poemetto, sottolinea che: "*Qui (scil.:rex) super ardua me coeli transire coegit* semble bien indiquer que le poème a été composé sur l'ordre du roi Robert. Le vers suivant fait supposer que Robert soupçonnait Adalbéron d'hérésie, et que c'est

³⁸ Cfr. Manitius 1958 e Chiesa 2004.

³⁹ Cfr. Jeuneau 1975, p. 45 e anche Mathon 1953. La *Consolatio* di Boezio era ben nota anche a Ubaldo, come risulta dalla sua *Vita Lebuini*.

⁴⁰ Inc. *Regi Rodberto sic presul Adalbero scribo*, cfr. Carozzi 1979.

⁴¹ Cfr. D'Onofrio 1996, pp. 375-377.

⁴² Adalberone di Laon, *De summa fidei*, vv. 316-322. Testo citato dall'edizione Hueckel 1901, con alcune correzioni da me apportate sulla base del manoscritto, cfr. v. 322 (Hueckel, p. 177): *Si quid peccavi veniam spero me posse mereri. Ho espunto spero.*

pour se disculper que l'évêque a composé son poème théologique".⁴³ In conclusione il vescovo esprime la sua fiducia nell'assoluzione dei suoi eventuali errori.

Per quanto riguarda i due testi contenuti negli ultimi fogli del manoscritto, il terzo libro dei *Bella Parisiaca Urbis* di Abbone di Saint-Germain e l'*Epistula Adalberonis*, c'è da chiedersi se anch'essi facciano parte della raccolta prevista o se siano solo impiegati per occupare lo spazio rimanente. Il terzo libro dei *Bella Parisiaca Urbis* di Abbone - risalente alla fine del IX secolo - circolava separatamente come opera scolastica. "Chierico, non allontanare mai le tavolette da scrivere dal tuo fianco. Evita di essere il capo di un gioco effimero, per impedire che il turpe principe si rallegri della tua bara funebre".⁴⁴ L'esortazione a una vita monastica virtuosa sembra piuttosto il pretesto per mettere insieme "un archivio di vocaboli dotti", basato su parole greche glossate con sinonimi latini.⁴⁵

L'ultimo testo, che porta il titolo di *Epistola Adalberonis*, è in realtà un'esercitazione scolastica in forma di dialogo tra Adalberone e Fulco (A e F) su un problema logico (dimostrare l'inutilità di un mulo), con lo scopo di illustrare la corretta applicazione del metodo dialettico.⁴⁶ Il titolo trasmesso in altri manoscritti è: *De modo recte argumentandi*.

La presenza di due opere di Adalberone, allievo di Gerberto di Aurillac ed esponente della logica e della dialettica, è certamente legata al ruolo crescente di questa disciplina nella scuola di Saint-Amand tra il X e l'XI secolo:⁴⁷ secondo Paul Saenger questo manoscritto testimonia l'emergere della separazione delle parole nella trascrizione di testi legati all'introduzione del nuovo curriculum che Gerberto stabilì a Reims: "the writings of Bishop Adalbero of Laon were copied exclusively in separated script. His *Dialogus*, or *Epistula ad Fulconem*, a veritable exposition of the new discipline of dialectic, reveals his contact with Boethius's monographs *De syllogismo hypothetico* and *De syllogismo categorico*, as well as with Aristotle's *De interpretatione*, all components of the *Logica vetus* fundamental to the new educational program molded by Gerbert and Abbo".⁴⁸

6. I titoli metrici: opera di Folcuino?

Quasi tutte le opere poetiche contenute in questo libro, quelle di Adalberone, Ubaldo (prologo e poemetto sulla calvizie) e Folcuino, sono contrassegnate all'inizio e alla fine da iscrizioni in versi scritte in lettere maiuscole, in esametri leonini con rime monosillabiche: una sorta di cornice "in versi", con analogia *mise en page* grafica.

- f. 109v: De summa fidei sic praesul Adalbero scribit
- f. 117v: De sacro fidei cessant versus Azelini
- f. 117v: Versus Hucbaldi calvorum laude canendi
- f. 119r: Egloga de calvis haec Hucbaldi sapientis/ Versus centenos retinens senosque trigenos
- f. 123r: Explicit egregium calvorum nomine metrum
- f. 123r: Adam deiecti de deliciis paradisi

⁴³ Hueckel 1901, p. 177.

⁴⁴ Cfr. Stanton 2002, pp. 29-30.

⁴⁵ Cfr. Stanton 2002, pp. 30.

⁴⁶ Cfr. D'Onofrio 1996, pp. 375-377.

⁴⁷ Saenger 1997, p. 189, parla di "protoscolasticismo a Saint-Amand".

⁴⁸ Saenger 1997, p. 170. Saenger richiama l'attenzione sulla presenza di diversi libri di logica nell'*Index Maior*, come il ms. Valenciennes 406 (IM 168), scritto tra il X e l'XI secolo, contenente le opere di Boezio sul tema, i *Topica* di Cicerone e il *De interpretatione* dello Pseudo-Apuleio.

Senza conoscere Folcuino, gli editori moderni, a partire dall'edizione MGH di Ubaldo, hanno generalmente considerato questi titoli un'aggiunta successiva. Sarebbe plausibile attribuirli alla penna dello stesso Folcuino? Sette versi non sono una base di confronto significativa, ma la rima leonina di essi - cioè tra i due emistichi di ogni verso - coincide con l'uso costante della rima nel poema di Folcuino: su 385 esametri, 283 hanno rima monosillabica, 102 bisillabica. Di sicuro non c'è alcuna discrepanza stilistica tra i titoli metrici e il poema di Folcuino.

All'epoca in cui è datato il manoscritto Valenciennes 298, la biblioteca di Saint-Amand possedeva già due esemplari della *Consolatio* di Boezio:⁴⁹ non è stata la necessità di possedere quell'opera che ha ispirato l'acquisto o la trascrizione, ma piuttosto il desiderio di costituire una raccolta personale di testi. Naturalmente questa è solo una supposizione. Dovremmo giudicare strano che il compilatore o il copista del manoscritto abbia aggiunto una propria poesia a questa miscellanea? In ogni caso, il contenuto si sposa perfettamente con il resto, essendo quasi un omaggio a Boezio, con la differenza che mentre l'orizzonte di Boezio è la solitudine della speculazione ("cristianizzata" dall'apparato di glosse), l'umile Folcuino aspira soltanto alla riabilitazione nella sua comunità, da cui la colpa lo ha separato.

La cultura e gli interessi di Folcuino riflettono non solo le tendenze generali della scuola di Saint-Amand, cioè dei famosi maestri carolingi Milone e Ubaldo, incentrate sulla grammatica, la poesia, la metrica, l'esegesi della Bibbia, la teologia e la filosofia, ma c'è anche la "new entry" della dialettica, legata all'influenza di questa disciplina del *trivium* sui programmi scolastici nel periodo successivo a Ubaldo, durante l'XI secolo. Inoltre, questi riferimenti testuali forniscono informazioni su un periodo meno conosciuto dello sviluppo culturale di Saint-Amand durante il Medioevo.

Più dei maestri carolingi, Folcuino ci lascia un profilo ben definito della sua individualità: le parole del suo poema autobiografico raccontano un episodio doloroso della sua vita e la sua ricerca di riconciliazione. Il ms. Valenciennes, BM, 298 potrebbe ben rappresentare il libro da lui creato, raccogliendo testi scelti in base alle sue "affinità elettive" e facendo luce sulla sua personale interpretazione di essi.

Bionota: Corinna Bottiglieri, laureata in Lettere Classiche con 110 e lode all'Università di Salerno, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Filologia latina medievale presso l'Università di Firenze e l'abilitazione nazionale di professore associato nel settore 10/E1 – Filologie e letterature medio-latina e romanze. È stata docente a contratto presso le università di Roma "La Sapienza" e di Erlangen-Nürnberg, ricercatrice a tempo determinato presso l'Università del Salento, *Visiting professor* presso l'Università di Heidelberg e *Visiting researcher* presso l'Universitat de Barcelona. Ha fatto parte di numerose *équipes* di progetti internazionali, in Italia e all'estero: attualmente è membro dell'unità di ricerca Unisalento del PRIN PNRR *MIReSIta: Material and Immaterial Resources in Southern Italy*. Si è occupata di poesia e di agiografia latina medievale e della trasmissione dei classici, della cultura dell'Italia meridionale in età normanna, tardomedievale e aragonese. Un particolare *focus* del suo lavoro è la tradizione medica tardomedievale.

Recapito autrice: corinna.bottiglieri@unisalento.it

⁴⁹ La quarta copia fu aggiunta dal priore *Hellinus* e non è registrata nell'*Index Minor*. Nuovi accertamenti su questo manoscritto potrebbero essere offerti dall'avanzamento del progetto sui *Codices Boethiani* relativamente ai manoscritti di Francia e Germania, aiutando a comprendere il rapporto tra il manoscritto di Valenciennes e gli altri codici della *Consolatio*, soprattutto per quanto riguarda l'origine delle glosse a Boezio.

Bibliografia

Manoscritti

- Douai, Bibliothèque Marceline Desbordes-Valmore (olim Bibliothèque Municipale), 219
 Parigi, Bibliothèque nationale de France, lat. 1850
 Parigi, Bibliothèque nationale de France, lat. 7498
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 14
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 20
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 167
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 174
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 293
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 288
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 298
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 337
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 404
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 407
 Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 411

Fonti

- Bottiglieri C. 2000, *Il paradiso perduto del monaco Folcuino. Un poema dell'XI secolo proveniente da Saint-Amand*, in: "Studi Medievali", serie terza, 41, pp. 863-889.
 Bottiglieri C. 2006, *Milone di Saint-Amand, Vita Sancti Amandi metrica*, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze, 2006 (Millennio Medievale, 65. Testi 16).
 Hueckel G.-A. (ed.) 1901, *Les poèmes satiriques d'Adalbéron*, in: "Mélanges d'histoire du Moyen Âge", Université de Paris, Bibliothèque de la Faculté de Lettres, Paris, pp. 49-184.
 Manitius K. (Hrsg.) 1958, Gunzo, *Epistula ad Augienses*. Anselm von Besate, *Rhetorimachia*, MGH Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters, 2, Hermann Böhlau Nachfolger, Weimar.
 Peiper R. (Hrsg.) 1871, Anicius Manlius Severinus Boetius, *Philosophiae consolationis libri quinque*, Teubner, Lipsiae 1871.
 von Winterfeld P. (Hrsg.) 1899, Abbo di Saint-Germain, *Bella Parisiaca urbis*, MGH Poetae IV, 1, Weidmann, Berlin, pp. 72-122.
 von Winterfeld P. (Hg.) 1899, Hucbald di Saint-Amand, *Ecloga de calvis*, MGH Poetae IV, 1, Weidmann, Berlin, pp. 261-264.

Studi

- Bischoff B. 1960, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, I: *Die bayrischen Diözesen*, Harrassowitz, Wiesbaden 1960.
 Bottiglieri C. 1998-1999, "Così è morto Nerone". *Un aneddoto storiografico in un manoscritto di Valenciennes*, in "Schola Salernitana", III-IV, pp. 189-221 e on line in "Reti Medievali" (<http://www.rmoa.unina.it/280/1/RM-Bottiglieri-Nerone.pdf>).
 Bottiglieri C. 2001, *Folcuin von Saint-Amand und die Muse Thalia* in: Körkel B., Licht T., Wiendlocha J. (Hgg.), *Mentis amore ligati. Lateinische Freundschaftsdichtung und Dichterfreundschaft in Mittelalter und Neuzeit. Festgabe für Reinhard Düchting zum 65. Geburtstag*, Mattes Verlag, Heidelberg, pp. 41-55.
 Bottiglieri C. 2008, *Hucbaldus Elnonensis mon.* in Chiesa P. e Castaldi L. (a cura di), *La trasmissione dei testi latini del medioevo - Medieval Latin Texts and their Transmission*, III, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze, pp. 333-359 (Millennio Medievale 75. Strumenti e studi 18).
 Boutemy A. 1946-47, *Le scriptorium et la bibliothèque de Saint-Amand d'après les manuscrits et les anciens catalogues*, "Scriptorium" 1, pp. 6-16.
 Carozzi C. 1979, *Adalberon de Laon*, Les Belles Lettres, Paris.

- Chartier Y. 1995, *Clavis operum Hucbaldi Elnonensis: Bibliographie des oeuvres d'Hucbald de Saint-Amand*, in "Journal of Medieval Latin" 5, pp. 202-224.
- Chiesa P. 2004, *Gunzo grammaticus*, in: *La trasmissione dei testi latini del medioevo - Medieval Latin Texts and their Transmission*, I, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze (Millennio Medievale 50), pp. 169-171.
- Courcelle P. 1967, *La Consolation de Philosophie dans la tradition littéraire. Antécédents et postérité de Boèce*, Études Augustiniennes, Paris.
- Delisle L. 1869-1874, *Le cabinet des manuscrits de la bibliothèque impériale*, I-II, Imprimerie Impériale, Paris.
- Desilve J. 1890, *De schola Elnonensi Sancti Amandi a saeculo IX usque ad XII*, Diss. Louvain.
- Dion M.-P., (éd.) 1990, *La Cantilène de sainte Eulalie. Actes du colloque de Valenciennes, 21 mars 1989*, Lille, Valenciennes.
- Dion M.-P., (éd.) 1994, *Livres Parcours. Manuscrits et merveilles de la Bibliothèque de Valenciennes*, Valenciennes.
- D'Onofrio G. 1996, *Storia della Teologia nel Medioevo. I: I principi*, Piemme, Casale Monferrato.
- Duplessis F. 2020, *La diffusion des scholies auxerrois sur Juvénal en Angleterre avant la conquête normande (IX-XI siècles)*, in Denoël C. e Siri F. (éds.), *France et Angleterre: manuscrits médiévaux entre 700 et 1200*, Brepols, Turnhout, pp. 305-332.
- Gneuss H. – Lapidge M. 2014, *Anglo-Saxon manuscripts: a Bibliographical Handlist of Manuscripts and Manuscript Fragments Written or Owned in England up to 1100*, University of Toronto Press, Toronto -Buffalo-London.
- Jeaneau E. 1975, *L'heritage de la philosophie antique durant le haut Moyen Age*, in *La cultura latina nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo*. Settimana CISAM XXII, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, pp. 17-54 (ristampato in: *Etudes erigéniennes*, Paris 1987, pp. 133-172).
- Jullien M.-H. 2015, *Hucbaldus Elnonensis mon.* in *Clavis Scriptorum Latinorum Medii Aevi. Auctores Galliae (735-987)*, IV, 1, Brepols, Turnhout, CCCM IV,1, pp. 23-127.
- Love R. 2012, *The Latin Commentaries on Boethius's De consolatione philosophiae from the 9th to the 11th Centuries* in Kaylor N.H. and Phillips P.E. (eds.), *A Companion to Boethius in the Middle Ages*, Brill, Leiden-Boston, pp. 75-133.
- Mangeart J. 1860, *Catalogue descriptif et raisonné des manuscrits de la bibliothèque de Valenciennes*, Técheiner Lemaitre, Paris -Valenciennes.
- Mathon G. 1953, *Un florilege erigénien a l'abbaye de Saint-Amand au temps d'Hucbald*, in "Recherches de théologie ancienne et médiévale", XX, pp. 302-311.
- Mériaux, C. 2016, *Milon de Saint-Amand, un moine historien au IXe siècle* in: "Mémoires du Cercle Archéologique et Historique de Valenciennes" 12 (1), pp. 51-66. Consulté à l'adresse <http://www.histoire-valenciennes-cahv.fr/Memoires/index.php/Memoires/article/view/676>
- Molinier A. 1894, *Catalogue générale des manuscrits. Départements 25 (Poitiers-Valenciennes)*, Paris.
- Niederlechner M.-Scharer A. (Hgg.) 2004, *Erzbischof Arn von Salzburg*, Oldenbourg, Wien/ München (Veröffentlichungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung, 40).
- Orlandi G. 2008, *Lupus Ferrariensis abb.*, in Chiesa P. e Castaldi L. (a cura di), *La trasmissione dei testi latini del medioevo - Medieval Latin Texts and their Transmission*, III, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze, pp. 432-454 (Millennio Medievale 75. Strumenti e studi 18).
- Passalacqua M. 1988, *Un manoscritto 'coltivato' di Saint-Amand: il Par. Lat. 7498*, in: *L'héritage des grammairiens latins de l'Antiquité aux Lumières. Atti del Colloquio di Chantilly 2-4 sett. 1987*, Société pour l'information grammaticale, Paris, pp. 147-154.
- Saenger P. 1997, *Space Between Words. The Origins of Silent Reading*, Stanford University Press, Stanford.
- Simeray F. 1993, *Le scriptorium et la bibliothèque de l'abbaye de Saint-Amand au XIIIe siècle*, Thèse de l'École des chartes, Paris (dattiloscritto).
- Smith J.M.H. 1994, *L'agiografia di Hucbald di Saint-Amand* in "Studi Medievali", serie terza, 35, pp. 517-542.
- Smith J.M.H. 1996, *A Hagiographer at Work: Hucbald and the Library at Saint-Amand*, in "Revue Bénédictine" 106, pp. 151-171.
- Stanton R. 2002, *The Culture of Translation in Anglo-Saxon England*, Boydell and Brewer, Cambridge.
- Van Der Meer M. 2016, *The Glosae in regula S. Benedicti. A Text between the Liber Glossarum and Smaragdus' Expositio in Regulam S. Benedicti*, in "Dossiers d'HEL. Le Liber glossarum (s.VII-VIII): Composition, sources, réception", 10, pp. 305-319.